

BASSO

# IL QUINTO LIBRO

DE MADRIGALI

A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI

L'AFFANMATO.

Nouamente Stampato.



I N V E N E T I A.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.



Res Vmc 82





AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo ricuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuti non riconoscono: almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui fauori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non ricuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisite, siccome questi co' quali offerendo a V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre

Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano

*B.° G. aio*





Ago amoroso Se per piagarmi il cor l'arco



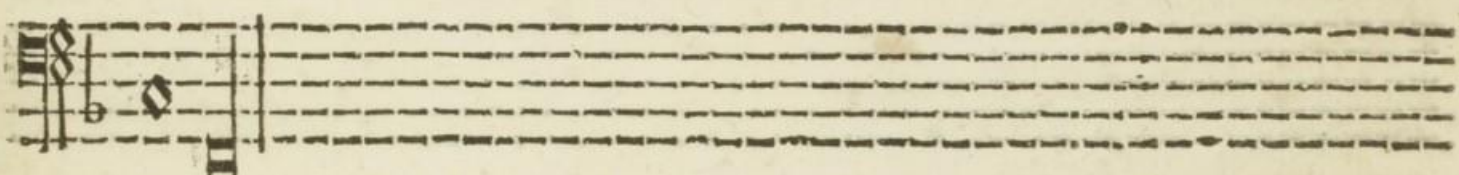
tuo tendi Che'l petto aprir ma'l cor pia-



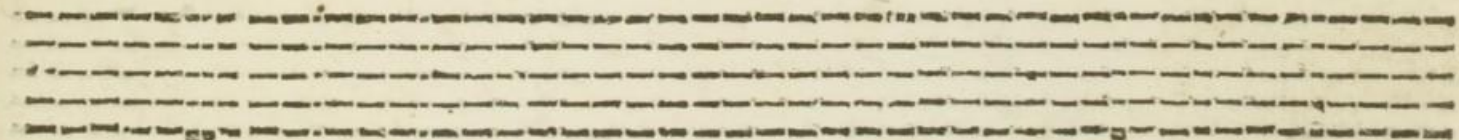
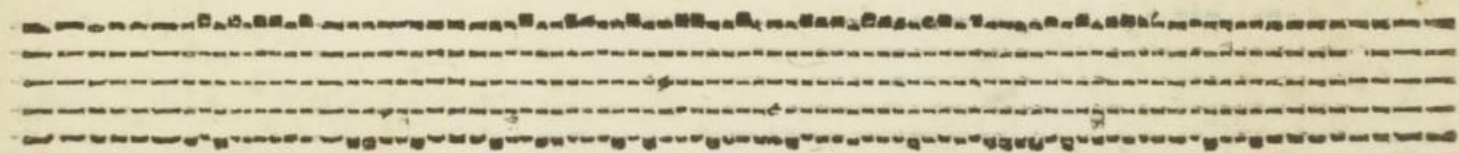
gar non puoi l'ha negl'occhi suoi Che'l petto aprir ma'l cor pia-



gar non puoi l'ha negl'occhi suoi Se la mia donna l'ha negl'occhi



suoi.



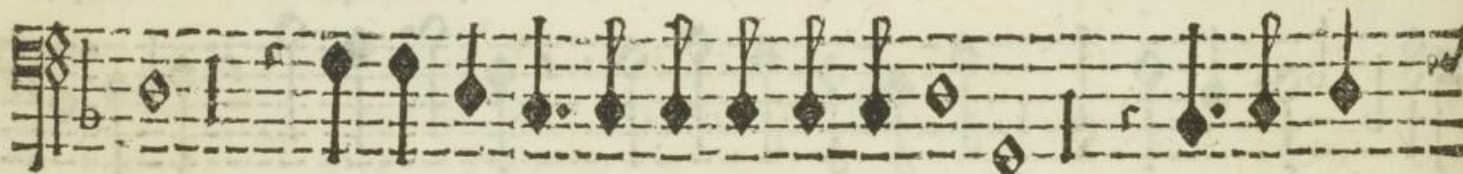




Vi rise, Qui per ornarmi il crin; de più bei



fiori Al suon de le mie canne vn grembo col-



se C'humiliaro i più superbi Tori Quando le



chiome d'or spar te raccolse.





Vi con meco. E qui mi cinse Del caro



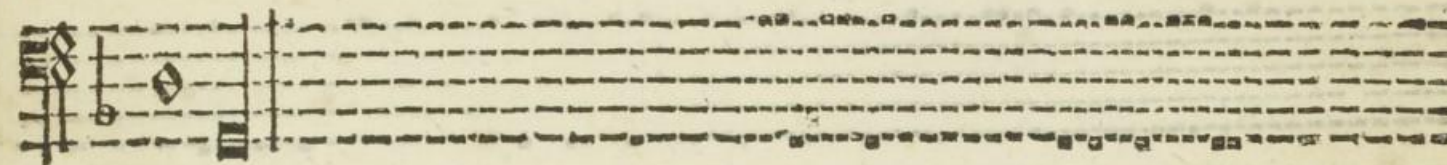
braccio il fi arco dolce intorno St in-



gendomi la man L'alma mi strinse e'l viso adorno di bel ver-



miglio vergognando tinse O memoria foaue o lieto



giorno.





Vs'io.

Vi con meo

Da Filli mia gradito,e

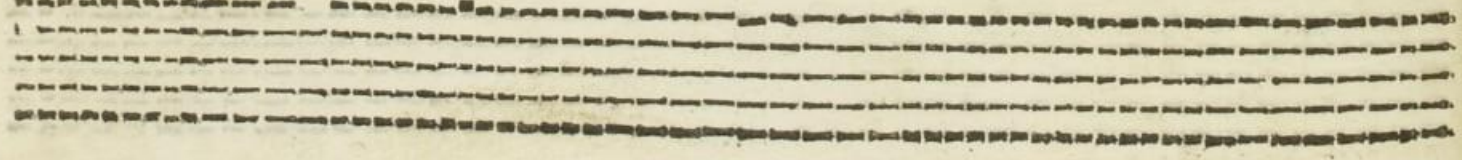
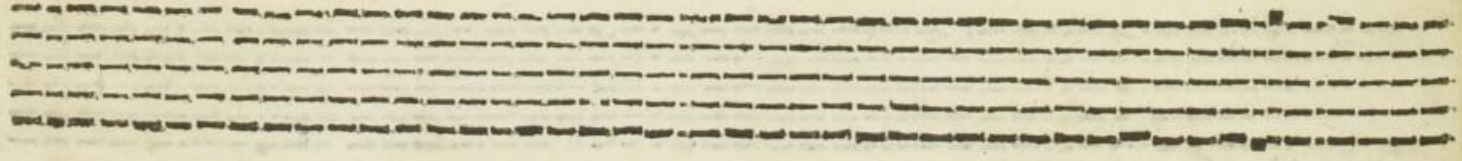
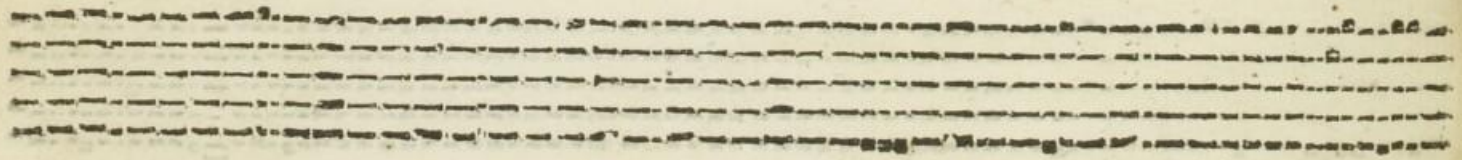
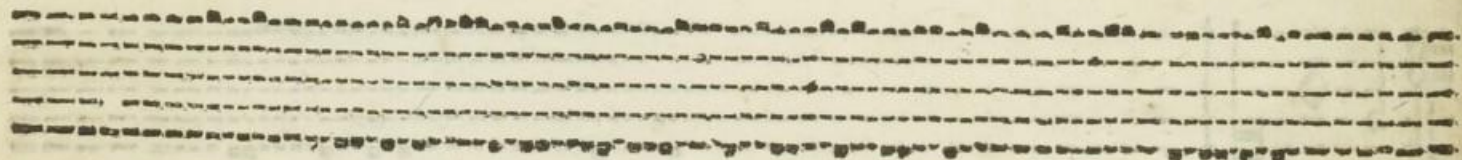
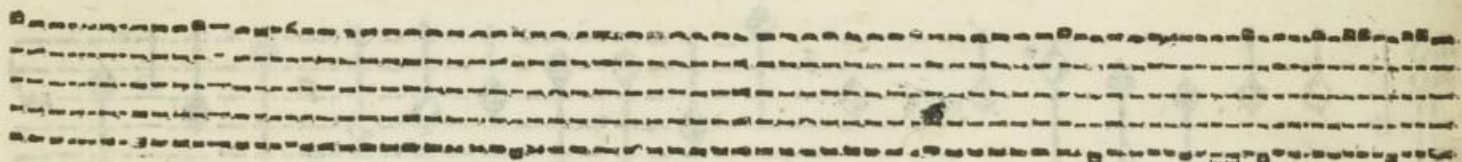


colto

Oh,che lieto fioretto



S'io fufsi a. Filli in fen. racchiufo,e stretto.



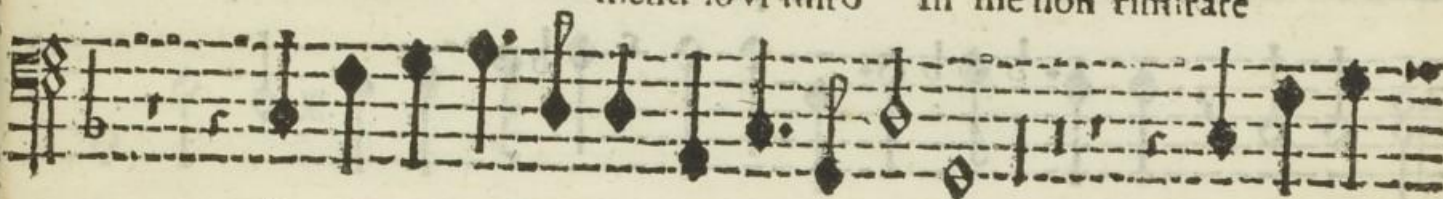




Are pupille amate Perche



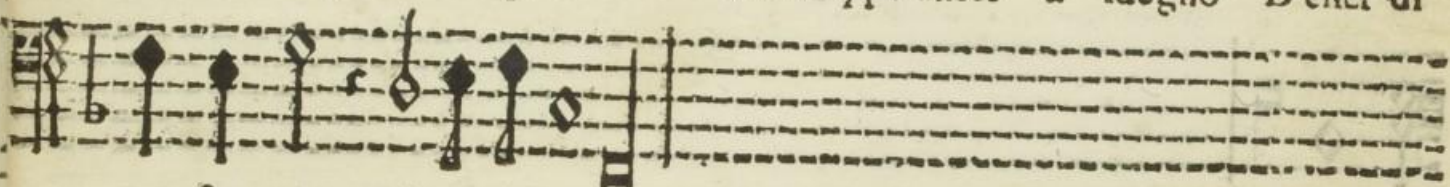
mentr'io vi miro In me non rimirate



Sapete purche sol per voi sospiro Sapete



pur,che sol per voi sospiro Ma troppo aucte a sdegno D'esser di



questo cor vita,e sostegno.

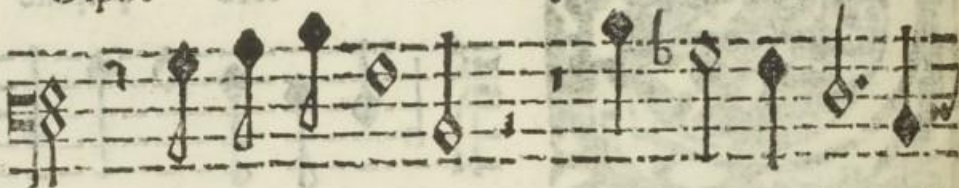




Ospir.

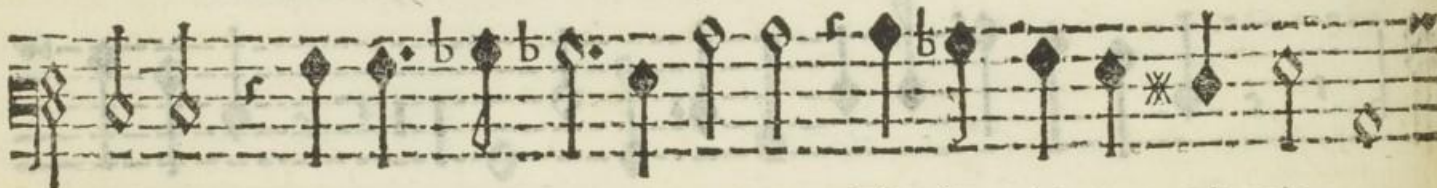
Sei di pietà

fospiro



o pur d'Amore

Se di pietà mef.



faggio

In questo afflito

core

E'l fin del tuo viaggio

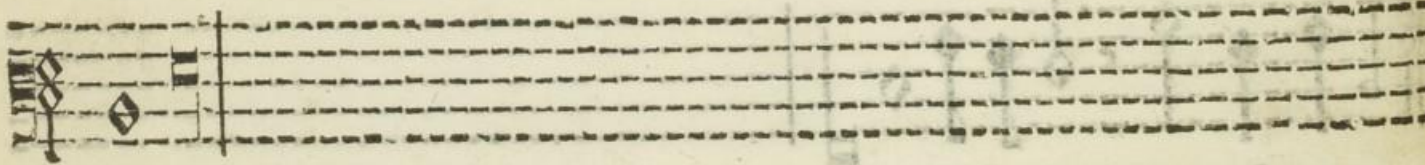


Se d'Amor

A più felice

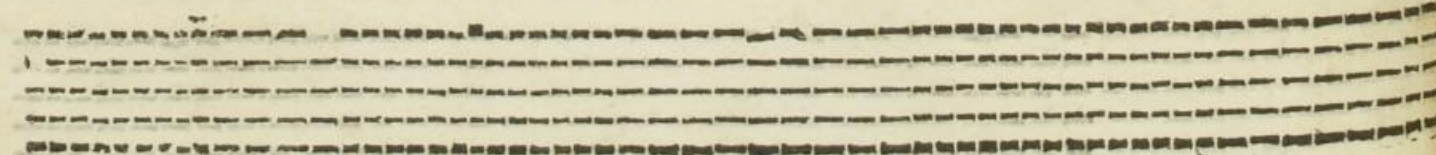
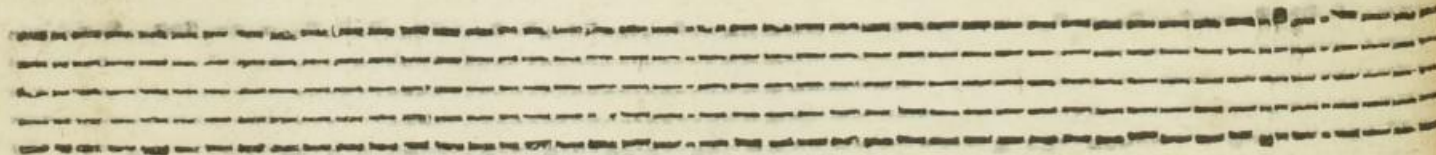
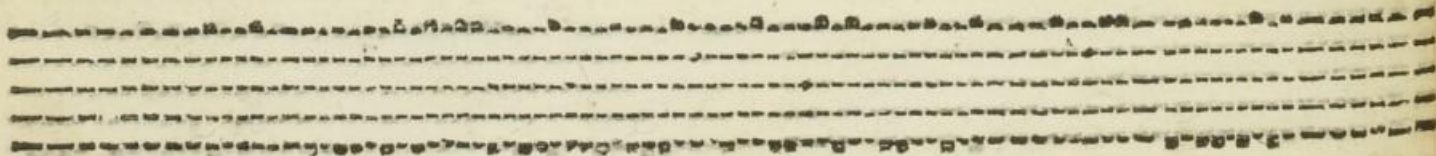
amante

A più felice a-

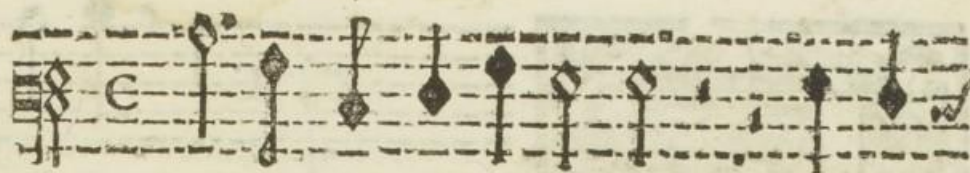


mante.

questo cor vane lusinghe



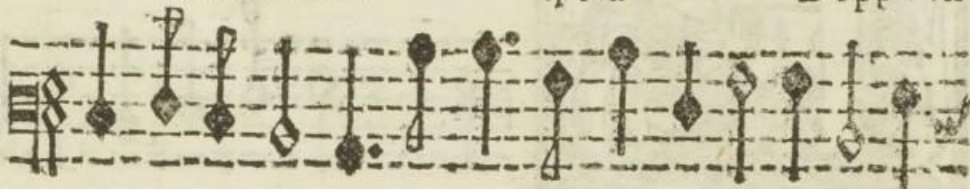




Pera infelice

spera

Doppo vn



lungo rigore

Potrebbe quest'altera Vincer



piera

Che chi non viue

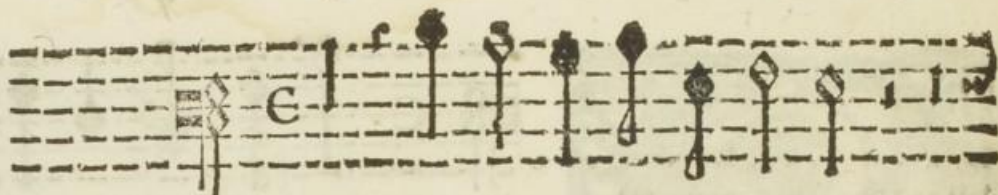
Senz'ingegno, o core

Conuicia talor

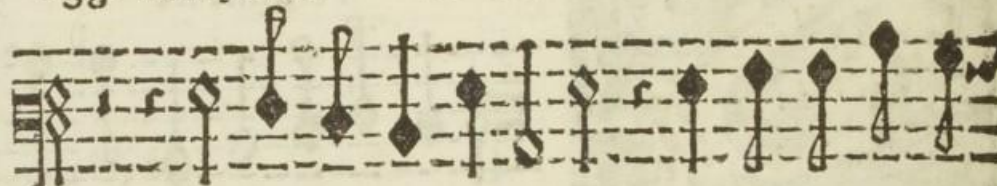


Che ne suo danni miri Gli altrui danni, e martiri.





Vggi tua speme. Mi dice sdegnosetta



Fuggi tua speme fuggi; Ch'in van per me ti



struggi La mia vaga Angeletta

Che di duol morrei Priuando il



cor di lei

Soggiunge;

Tema di morte è vana.



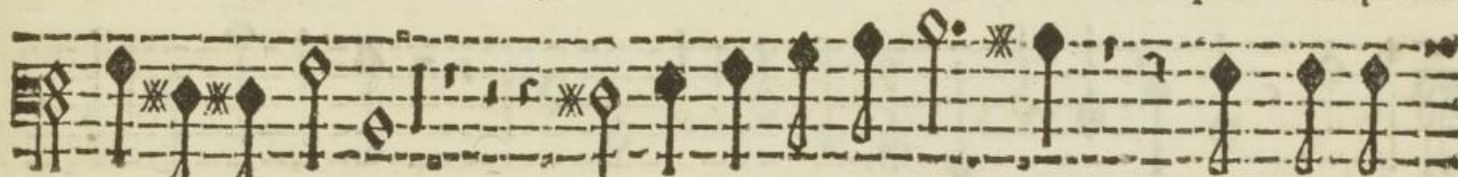


Ori ni dici

E mentre Con quel



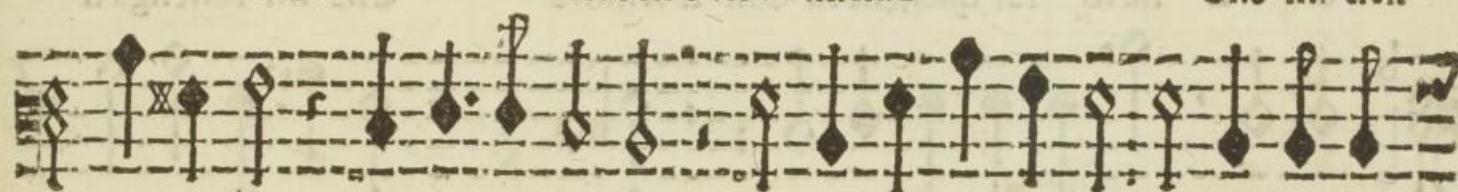
guardo crudel morir mi fai Con quel dolce parlar



vita mi dai

Ahi ch'è vita omicida

Che mi tien



vino fol perche m'ancida

Lasso, e ben veggio homai Come ne-



gl'occhi e nella bocca porte

Lasso, e ben veggio homai Come ne-



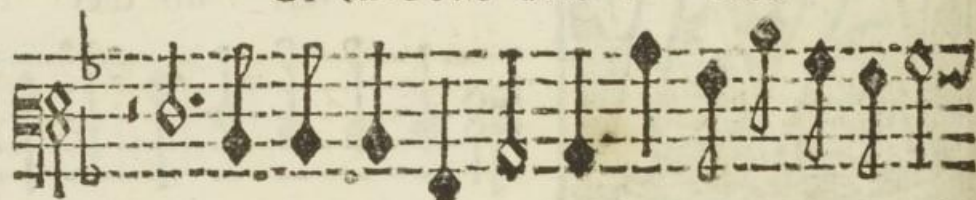
gl'occhi, e nella bocca porte

Bella donna crudel viua la morte





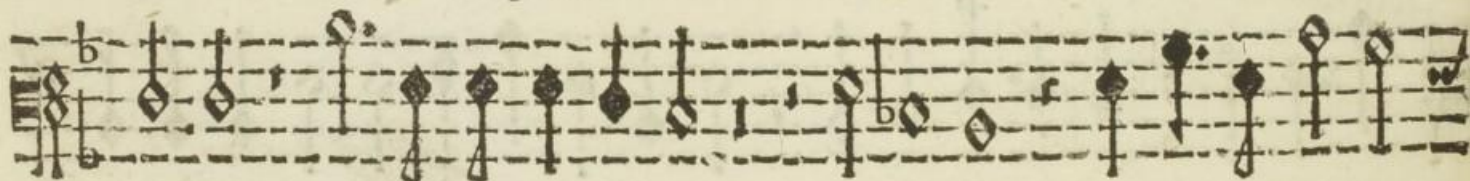
Or chio t'ho dato' l core



Hor chio t'ho dato l core Ten fuggi o Filla mi-



a E furto fai quel, che fu don d'Amore Che mi sostenga'n



vita Hor, che ti sei crudel Ahi lasso E chi mai fia



Che mi sostenga' n vita Hor, che ti sei crudel da me partita.

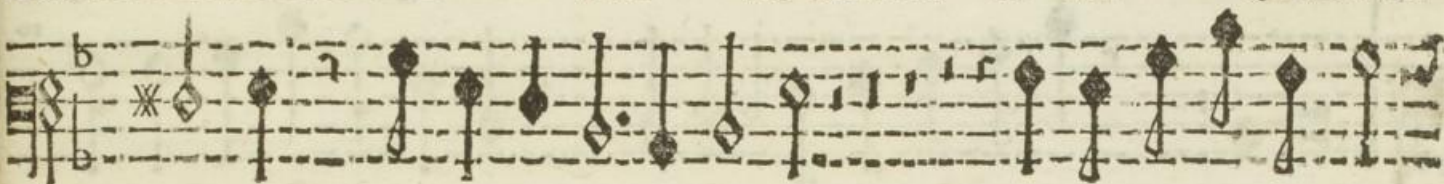




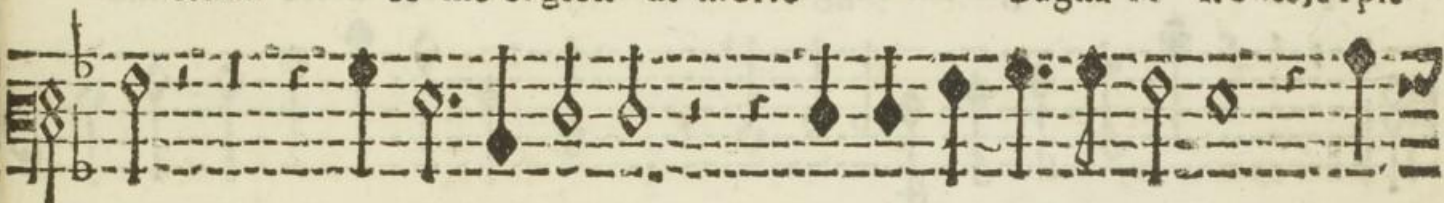
El cissimo fiore A cui fu dato in



forte Per ministra di vita Quella man



cruda A me cagion di morte Bagna la fronte, e'l pie-



de Il cor è l'alma acerbamente fiede A



me d'aspra ferita Il cor è l'alma acerbamente fiede.





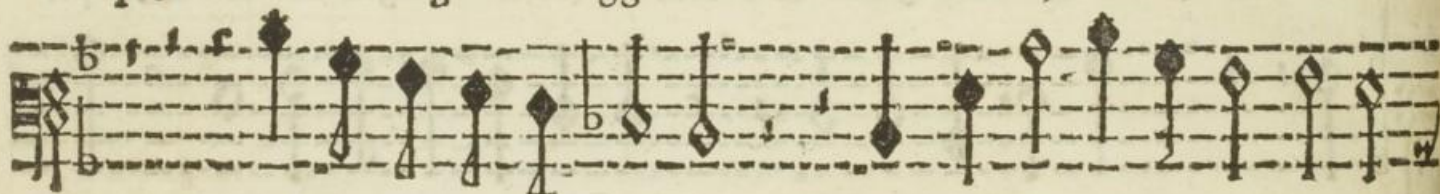
E già ritrosa. Nel mirarti serbai grã tempo



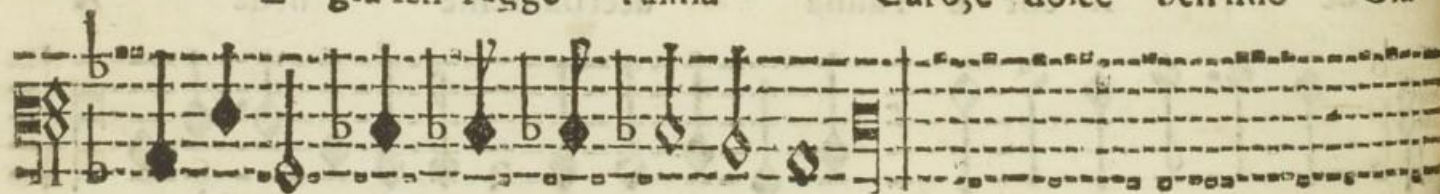
viua Hor mi t'ascondi ingrata e vuoi ch'io



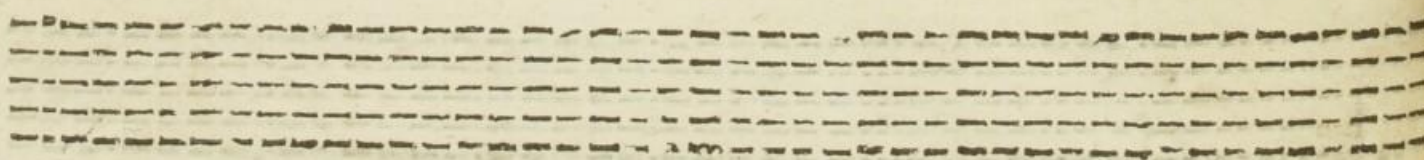
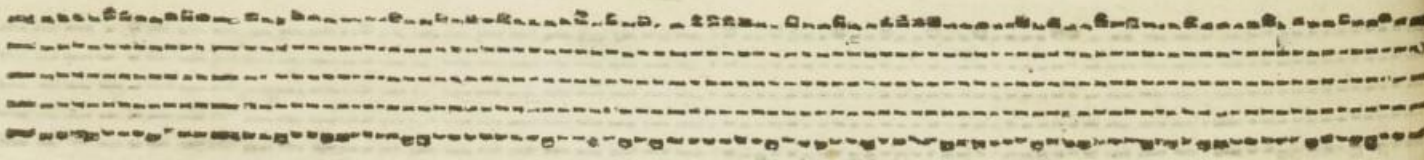
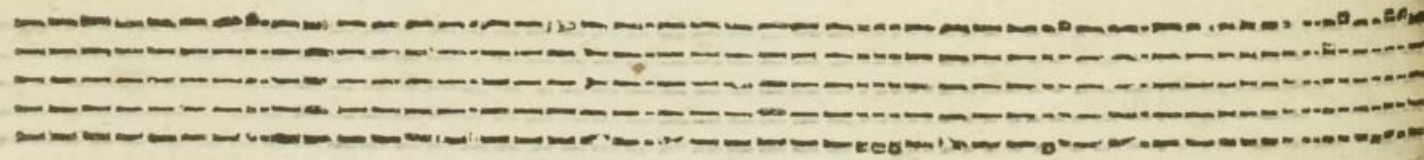
pera E già sen fugge l'alma Caro, e dolce ben mio



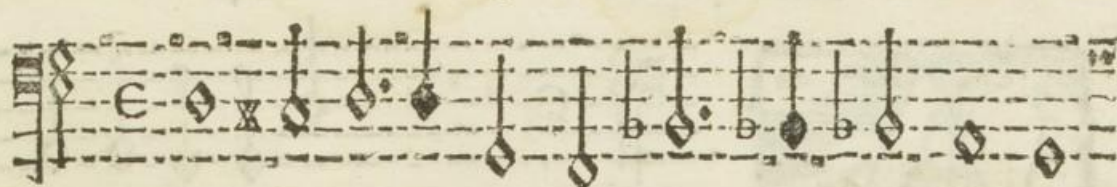
E già sen fugge l'alma Caro, e dolce ben mio Già



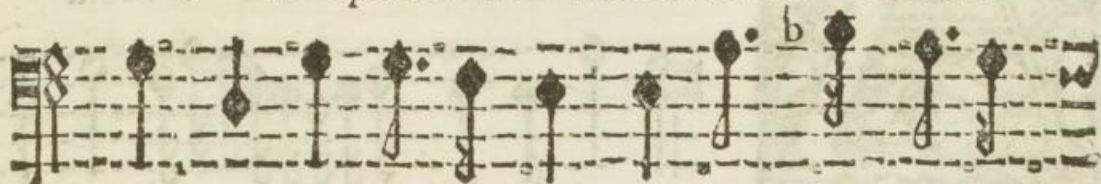
morte vuol ch'io mi t'asconda anch'io.







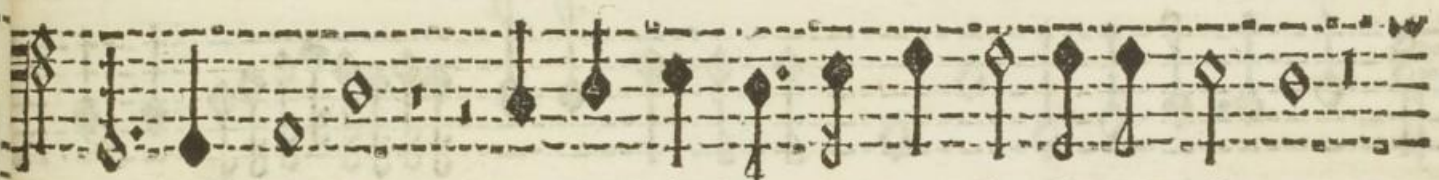
V la sponda del Tebro humida herbosa



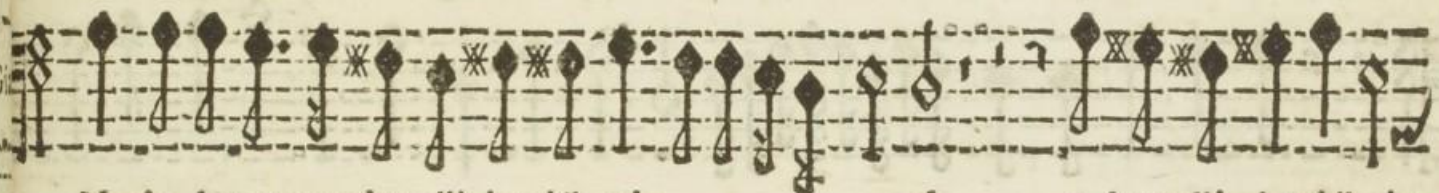
Diua in forma di ninfa hor scher-



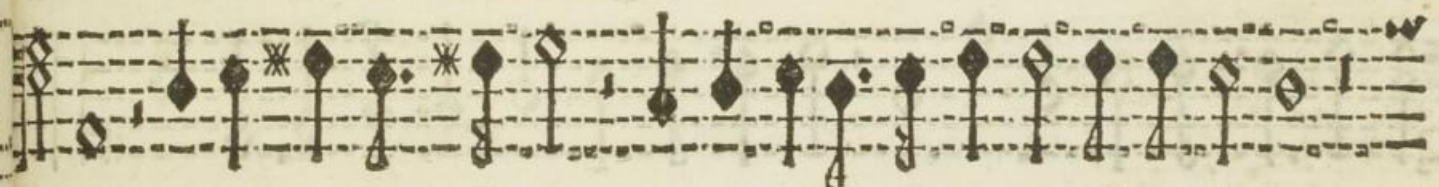
za hor fiede hor scher-



za hor fiede E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge ai molli baci il pie de a i molli baci il pie-



de E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge ai molli baci il pie de ai molli baci il piede.





Vra in tanto.

Aura vezzosa

Dolce in-



torno le vo

la, e i rami fiede



E la chioma spargen

do aurea pomposa

Ricche ne trag-



ge, &amp; odorate

prede

E la chioma spargen

do



E la chioma spargen

do aurea pomposa

Ricche ne trag-

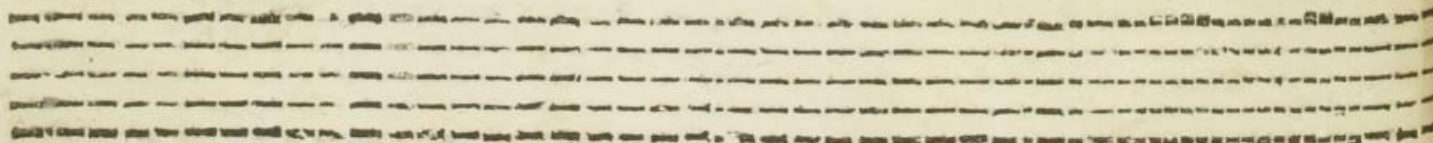
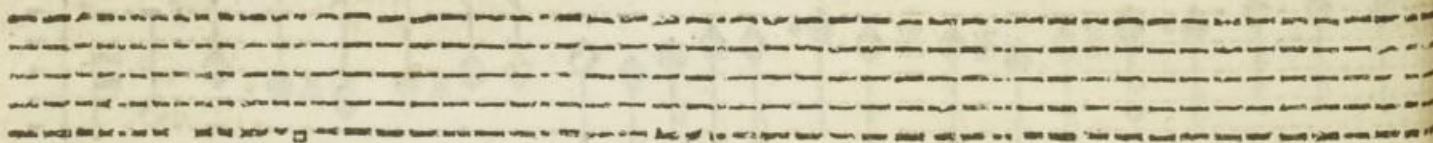


ge, &amp; odorate

prede

Ricche ne tragge, &amp; odorate

prede.

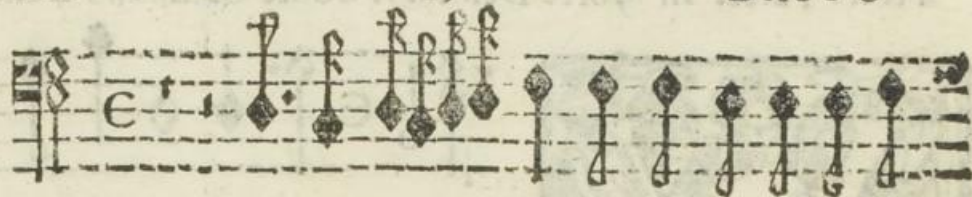




Terza parte.

15

BASSO



I

de di liete, e verdeg.



gianti spoglie

Tutta ador-



na la piaggia

e noui honori

dal viuo

Sol de' suoi begli occhi ac-



co

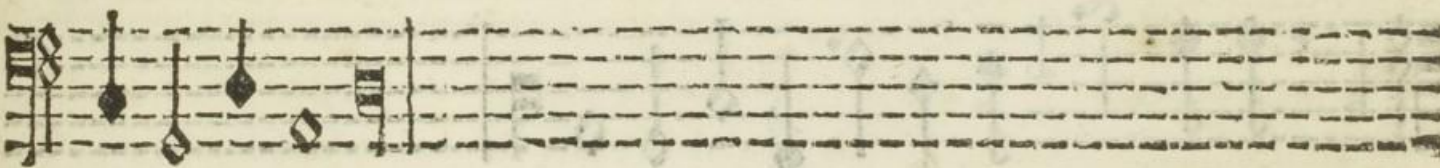
glie

Non tocca herba il bel piè, he non s'infiori



Fior la candida man, che non s'infoglie

Foglia l'aurato crin,

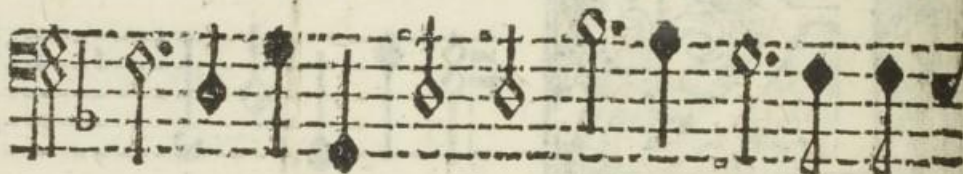


che non s'indori.





Attene Vattene o felic'alma Go-



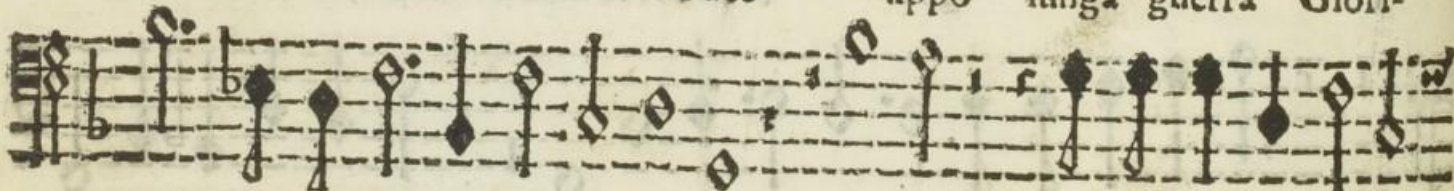
di del tuo valore Vinto il mondo ini-



mico omai la palma E eterno splendore te stess' adorna



Gia si chiara in terra Pace appo lunga guerra Glori-



oso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo lunga guerra



Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.

... ..

... ..





A lasso chi m'arresta Ch'io non ti



segua anch'io Amico dolce, o mi-



o vero conforto O mia speme, e mia guida Senza te chi so-



stiemmi o chi m'affida O mia speme, o mia guida Senza te



chi sostiemmi o chi m'affida,



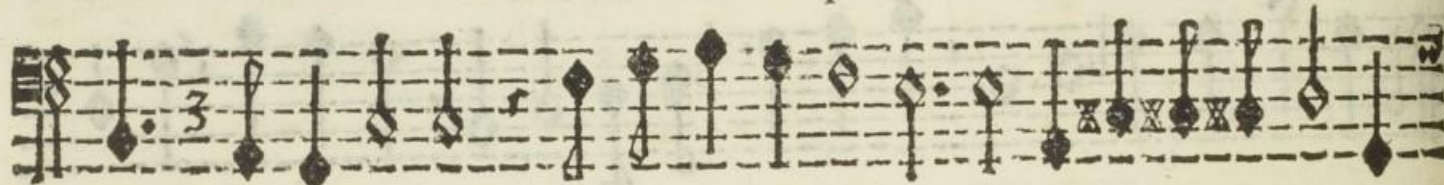




Eccasi giunta a sera in vn momento



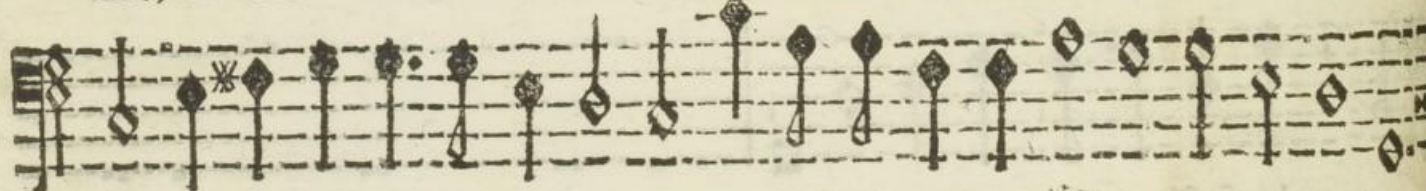
L'arida Spina in sul mattin fiorita



L'arida spina, che si chiama vita Ou'è poluer' & onibra, al



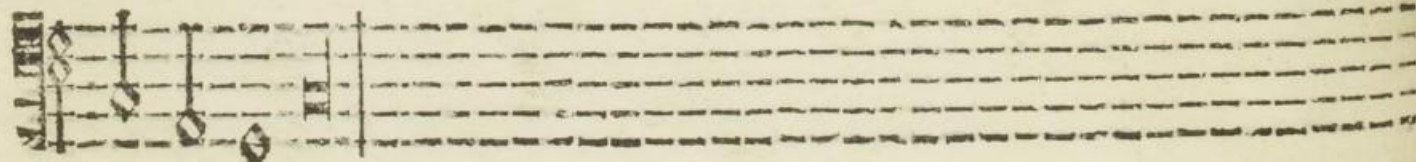
fole, al vento Terra fouerchiamente invalidita Ond'il



far di qua giù tosto partita Darci martir non debbe ma contento

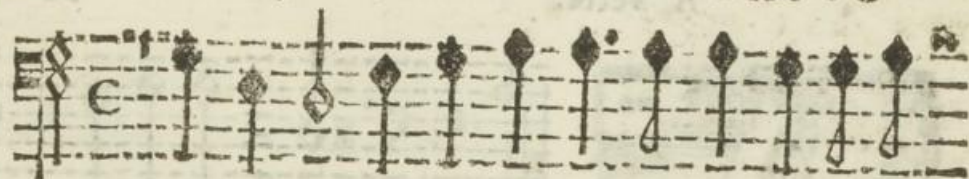


Ond'il far di qua giù tosto partita Darci martir non debbe

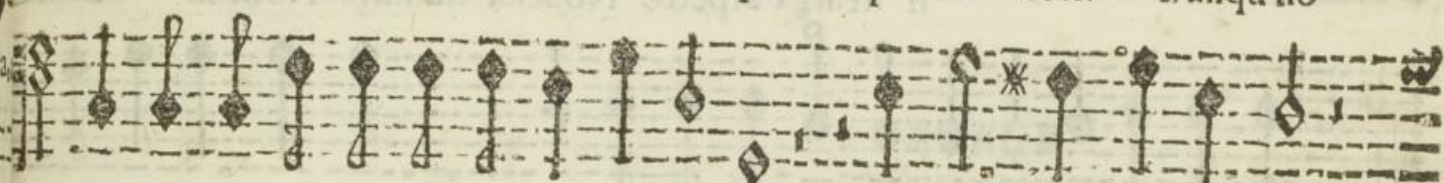


ina contento.





Anto più per salir len'e felici La  
fu in quel sempre alto feren tranquillo



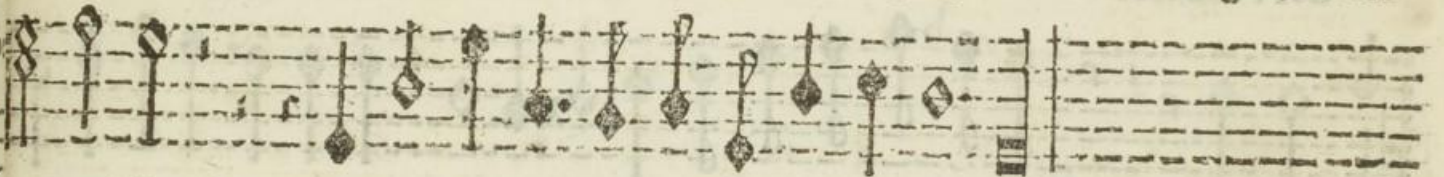
Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam



se il tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò



Spiegò tornando alle celesti riue Spiegò sue altere insegne, e vinci-



trici Spiegò tornando alle celesti riue.

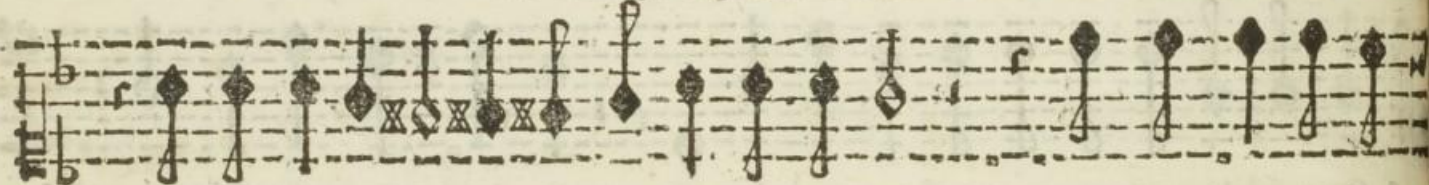




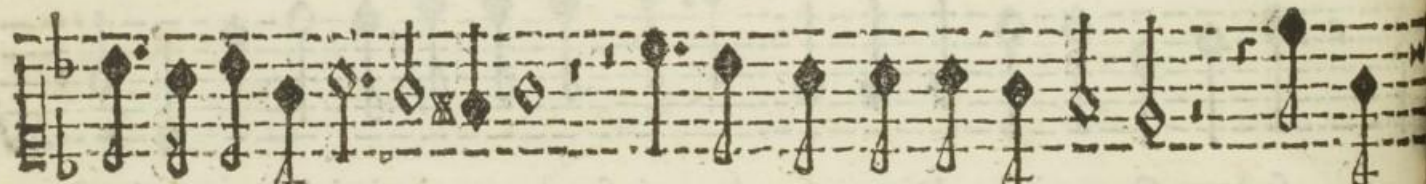
Ltri di belta vaga Idolatr' amator



fi stringa alpetto Nouella fiamma Nouella fiamma



di mortal diletto Mentr' Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal

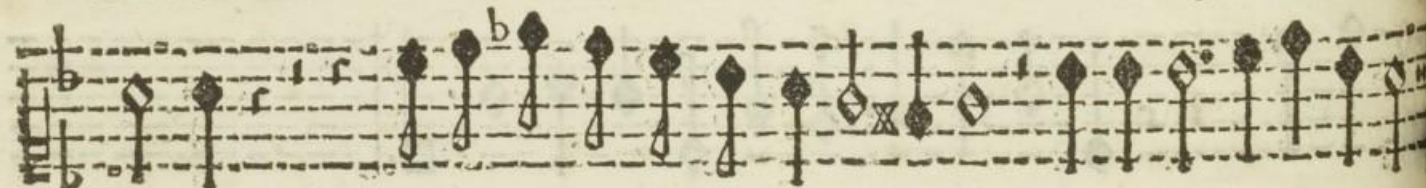


Ciel cocente impia ga Fiede Amor con empio strale Con ar-



dor Febo fact

ra A fuggir colpo mor



itale

Cieco è ben chi non s'affret

ta

Lungi pur fallace be-



ne Di gradite alme fauille

Tra notturne aure serene

Prona il cor l'oretra



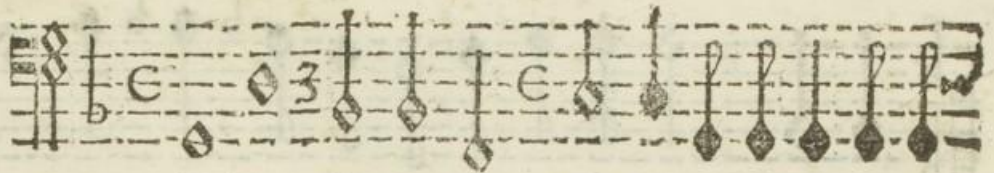
quil

le

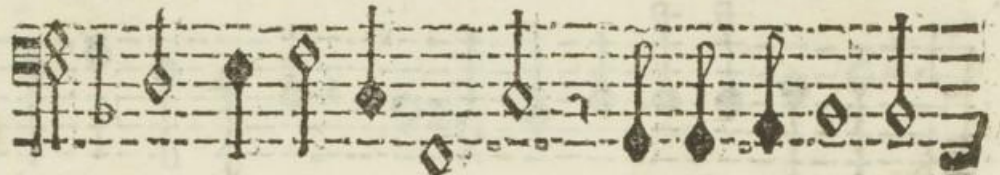
Alziamo dūque al Ciel soau can ti

Noi Noi d'Ipermefio

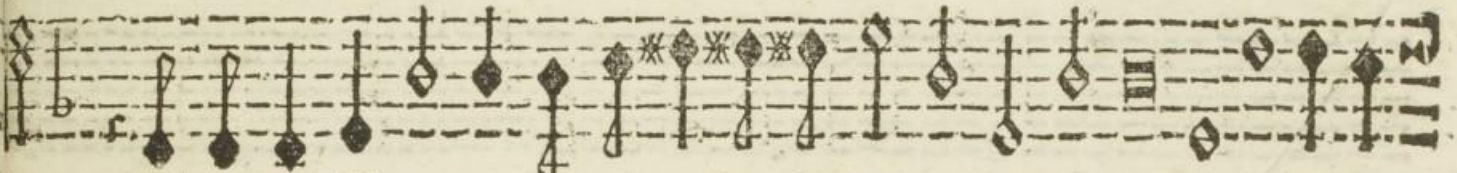




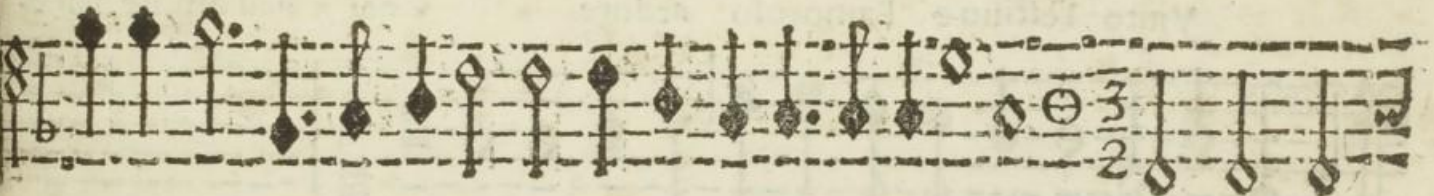
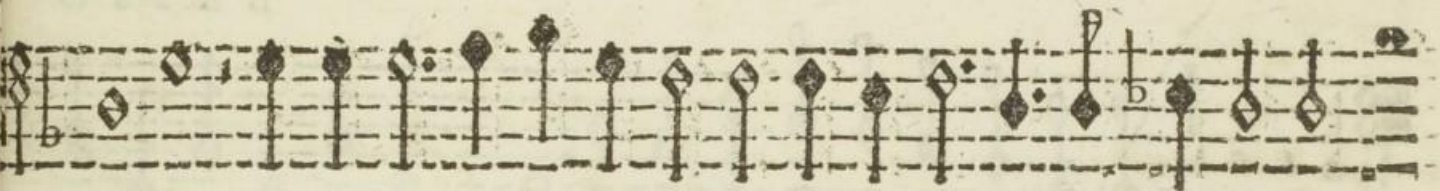
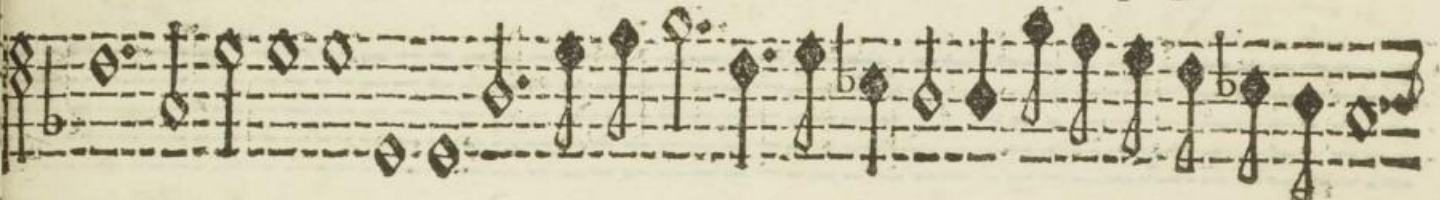
Ltri di beltà vaga Idolatr' ama-



tor si stringa al petto; Nouella fiamma



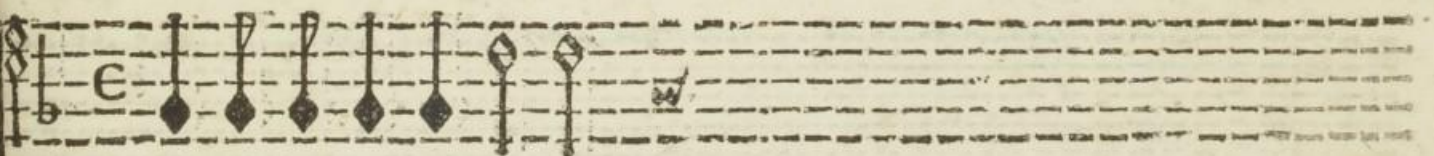
Di mortal diletto Mentr' Apollo dal Ciel cocente impiaga



Alziamo



dunque al Ciel soavi canci Fra questo grate orrore



Noi d' Ipermesso amanti



SESTO

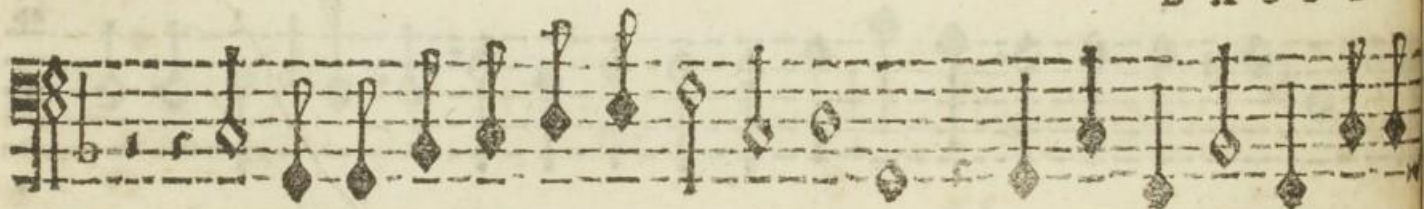


manto Vinto l'estiuo e l'amoroso ardore Così dall'

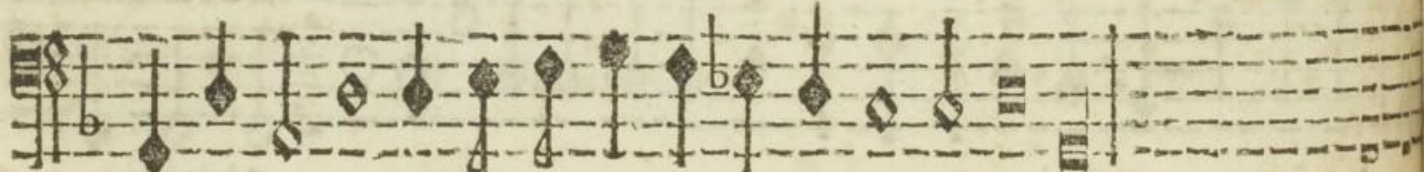


ombrè dell'eterno; alloro Tornerà l'alba a nuouo secol d'o ro.

BASSO



Vinto l'estiuo e l'amoroso ardore Così dall'ombrè dell'e-



terno alloro Tornerà l'alba, a nuouo secol d'ore.

